

cluse col Siam e con la Birmania, l'egregio ammiraglio Lovera ed altri.

Vede l'onorevole Pantano che gli ufficiali di marina hanno pratica di cose commerciali, maggiore degli attuali comandanti di porto.

PANTANO. Cambiamo il reclutamento.

SANTINI, *relatore*. Io non sono ministro, ma non sarei alieno dal consigliare al ministro di cambiare il reclutamento degli ufficiali di porto. Ma se vogliamo istituire un raffronto nella competenza commerciale tra gli ufficiali della Regia marina e gli attuali comandanti delle capitanerie di porto, il raffronto risulterà a favore di quelli che sono sovente alle prese con questioni commerciali.

*Una voce da sinistra*. Non sono adatti a queste funzioni.

SANTINI, *relatore*. Ma perchè no? Io ho citato appunto innegabili esempi di ufficiali di marina, che hanno conchiuso trattati utilissimi al paese.

PANTANO. Io sono stato negoziatore di trattati di commercio, ma non saprei fare il capitano di porto.

SANTINI, *relatore*. Va bene. Ma che cosa vuol ciò significare?

Poi, giova, pur sinteticamente, esaminare le funzioni dei capitani di porto.

L'onorevole Bianchi Emilio, che è illustre giurista, ha spezzato una lancia in favore dei suoi correligionari di professione. (*ilarità*).

BIANCHI EMILIO. È una causa di giustizia.

SANTINI, *relatore*. Moltissimi comandanti di porto sono avvocati, distintissimi avvocati; ed allora, giacchè parlo di avvocati distinti, potrei proporre ad ispettore generale dei capitani di porto l'onorevole mio amico Bianchi Emilio il quale, in cose di porti, avrebbe la stessa competenza, che hanno i suoi colleghi di professione, addetti a quell'importante servizio. (*ilarità*).

Esaminiamo un fatto pratico. Un bel giorno approda in un porto nostro una nave straniera. Il comandante del porto indossa la sua divisa, con la feluca, coi galloni di capitano di vascello, cinge la sciabola e va a far la visita di dovere al comandante straniero, il quale, di fronte ad un ufficiale di mariniera, lo intrattiene di argomenti navali. Ebbene, cosa potrà rispondere questo egregio signore?

RUBINI. È meglio che non risponda niente. (*ilarità*).

SANTINI, *relatore*. D'accordo.

SANTINI, *relatore*. Ma v'ha di più. Può occorrere che una nave straniera, il cui comandante approda per la prima volta ad un porto italiano, debba subordinare il suo ancoraggio ed i suoi ormeggi alle indicazioni delle autorità di porto. Ora, naturalmente, un capitano di porto, che sia tecnico, potrà dire al comandante di quella nave straniera: la consiglio ad ancorarsi qui o là, questo fondo è tenitore o non tenitore, è bene filare tante lunghezze di catena, stendere un pennello qua, un pennello là; insomma, cose di cui non può discutere un profano, specialmente quando si tratta di porti attraversati da forti correnti.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Ma queste cose le conoscono tutti i comandanti di porto!

SANTINI, *relatore*. Ma no, no. D'altronde io sono stato così riservato nella mia relazione che ho parlato anzi tutto di rispetto ai diritti acquisiti. Subordinatamente ho espresso il voto che, in una minoranza cospicua la Giunta generale del bilancio ha confermato, che d'ora innanzi gli uffici elevati, quelli che richiedono capacità tecnica e militare, vengano affidati ad ufficiali del corpo di stato maggiore della regia marina in posizione ausiliaria.

Le ragioni tecniche ho alla meglio esposte. Ma a favore della mia tesi militano eziandio anche ragioni di ordine militare, alle quali ha accennato l'onorevole ministro, e alle quali non può soddisfare se non chi è tecnico in mariniera. E volete, poi, trascurare le ragioni d'ordine finanziario?

In Inghilterra, che certo è maestra di cose di mariniera, tutti i capitani di porto provengono dallo stato maggiore dell'armata reale.

In Francia avviene lo stesso. Solamente da noi gli alti comandi di capitanerie di porto, che implicano ragioni tecniche e militari, sono affidati a della brava gente, ma sfornita delle cognizioni tecniche necessarie all'esercizio delle loro mansioni.

E ritorno alle ragioni finanziarie. Consentitemi che, come relatore della Giunta generale del bilancio, non possa disinteressarmi di queste ragioni. Io debbo e voglio seguire, come ho detto, le orme illuminate del mio maestro, il presidente Rubini. Noi stiamo sempre alle prese con le esigenze finanziarie.

Ora un capitano di vascello in posizione ausiliaria percepisce lo stipendio di 5 mila lire; richiamandolo ai porti ne avrà uno di 7 mila. Quindi il posto di comandante